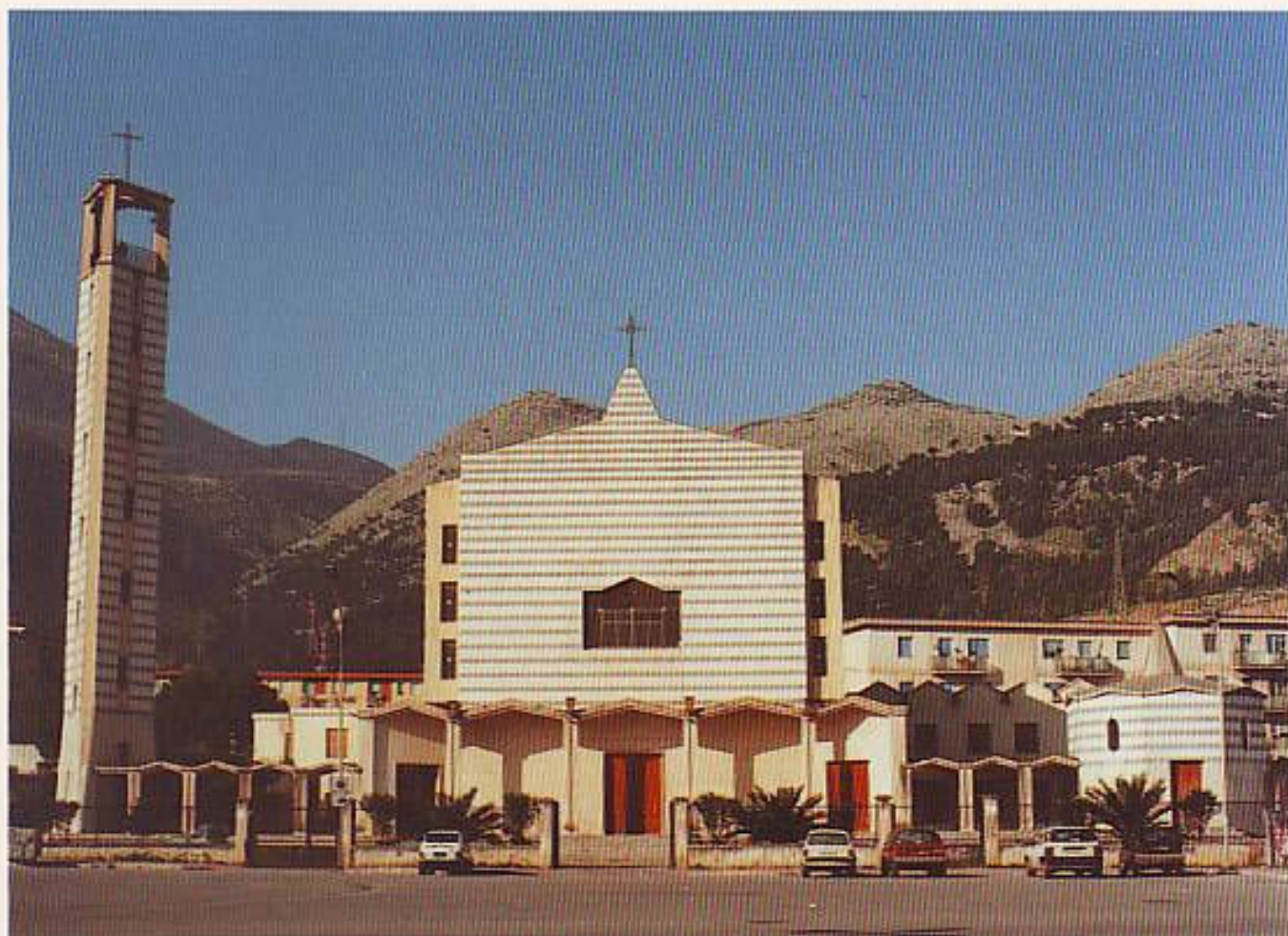
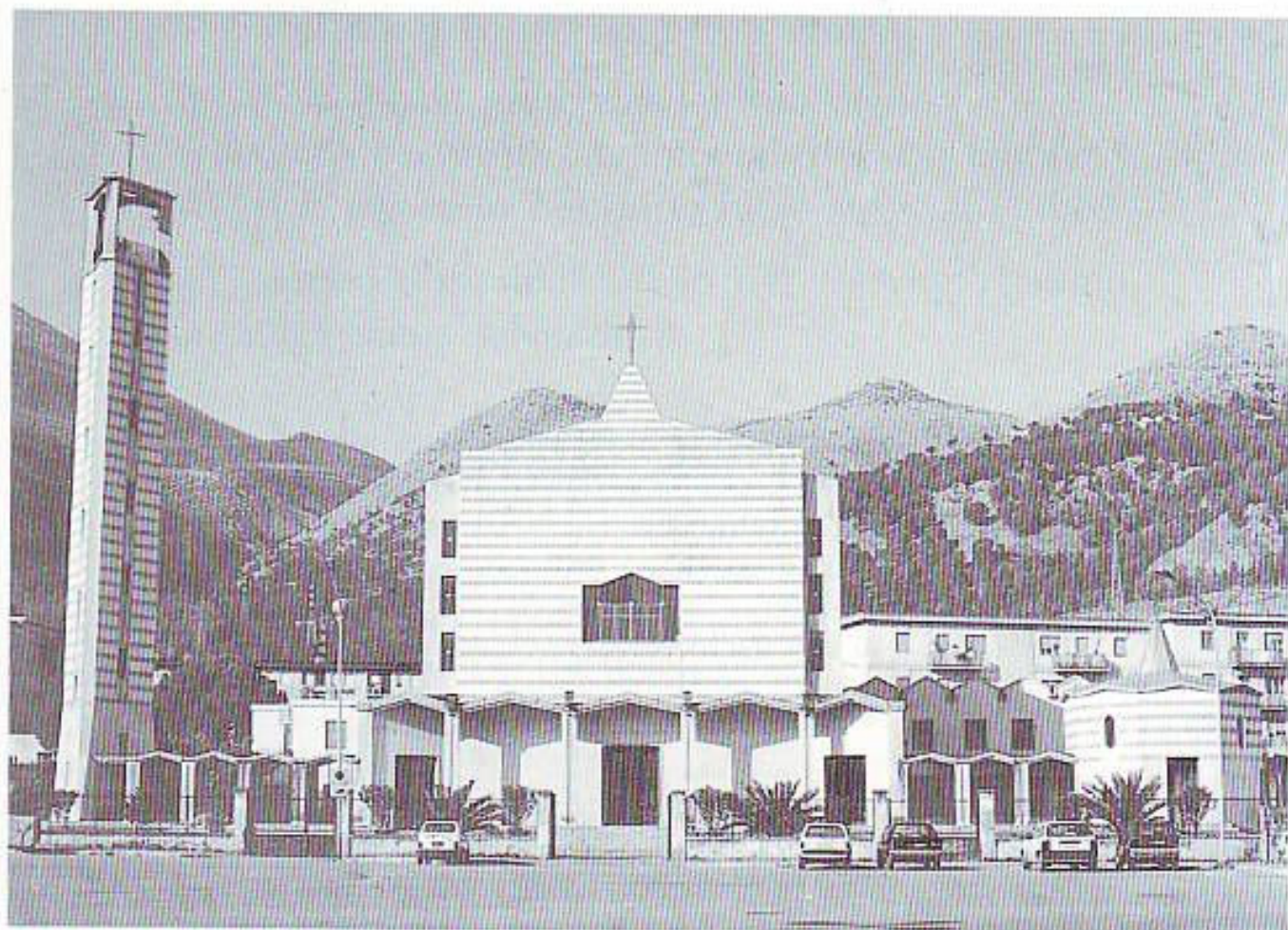


# 25 Anni di cammino 1968 - 1993



**PARROCCHIA "S. PAOLO APOSTOLO"**  
**BORGO NUOVO - PALERMO**

# 25 Anni di cammino 1968 - 1993



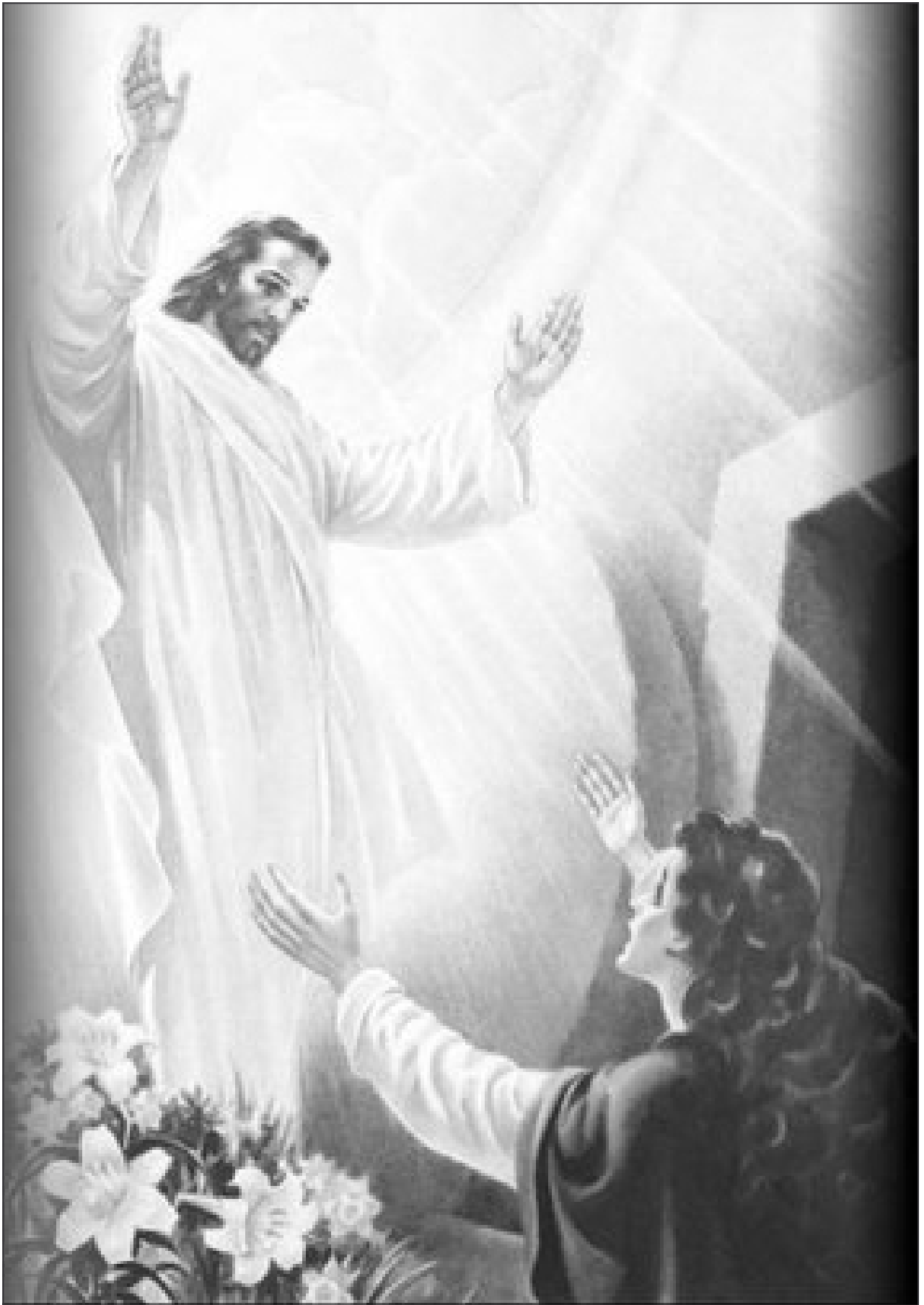
**PARROCCHIA "S. PAOLO APOSTOLO"**  
**BORGO NUOVO - PALERMO**

## PRESENTAZIONE

*25 anni! Breve spazio di tempo e pur significativo per una comunità cristiana, che nasce e si mette in cammino con la sua piccola storia nella grande storia degli uomini e della Chiesa.*

*Piccola storia, che è certamente storia di salvezza per la presenza e l'azione del Signore Risorto, che è fonte di tutta la grazia, che fa degli uomini dei figli di Dio e responsabili operatori dei suoi progetti d'amore, del suo Regno.*

*E' per questo che, nella gratitudine al Signore e nel rinnovato impegno di fedeltà a Lui e alla sua Chiesa, abbiamo voluto ricordare e celebrare i 25 anni di vita della parrocchia "S. Paolo Apostolo" di Borgo Nuovo - Palermo, anche con questo libretto; senza enfasi e autoglorificazioni ma nella semplicità delle testimonianze di chi ha vissuto e operato in questa comunità e di quanti, raccogliendone l'esempio e il testimone, ne continuano l'esperienza e il servizio di fede.*



## BREVE CRONOLOGIA

- 11-10-1959:** Erezione canonica della Parrocchia
- 1-11-1960:** Riconoscimento civile della Parrocchia
- 15-02-1968:** Nomina del 1° Parroco, Sac. Salvatore La Spisa e apertura al culto
- 26-11-1968:** Costituzione Apostolato della Preghiera
- 08-07-1972:** Ordinazione sacerdotale di P. Pietro Magro
- 13-01-1979:** Ordinazione sacerdotale di P. Francesco Maniscalco
- 1980:** Costituzione Apostolato della Sofferenza
- 06-1981:** Costituzione gruppo sportivo (disciolto nel 1986)
- 2/3-12-1984:** Visita pastorale di S. E. Card. Salvatore Pappalardo
- 29-09-1985:** Insediamento del 2° Parroco, Sac. Giovanni Oliva
- 18-01-1987:** Professione perpetua di Suor Carmela Costanzo
- 05-1988:** Costituzione Comunità missionaria del Vangelo
- 06-1989:** Costituzione gruppo scout PA5
- 06-07-1990:** Venuta della reliquia di Santa Rosalia in occasione del festino
- 31-05-1992:** Celebrazione 25° di Sacerdozio del Parroco, Sac. Giovanni Oliva
- 11-04-1993:** 1° Battesimo di adulta: Giovanna Tocco
- 06-03-1993:** Celebrazione del 25° della Parrocchia e Visita Pastorale straordinaria di S. E. Card. Salvatore Pappalardo



S.E. Card. Francesco Carpino in visita alla parrocchia



Il primo Battesimo

## GLI OPERAI DELLA PRIMA ORA

(Ricordi di P. Salvatore La Spisa)\*

*“Un padrone di casa uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna” (Mt. 20, 1).*

La celebrazione del 25° anniversario della parrocchia di S. Paolo Apostolo suscita, innanzitutto, sentimenti di gratitudine in tutti coloro che, come me, furono chiamati a lavorare, fin dalle prime ore dell'alba, in questa porzione della Chiesa del Signore.

Il 15 febbraio 1968 l'Arcivescovo Francesco Carpino nominò in me il primo Parroco... Appena giunto a Borgo Nuovo ebbi la sensazione di giungere a casa mia, tra persone conosciute che mi aspettavano, cariche di speranza e di fiducia... pronte a vivere, gomito a gomito, la grande avventura della nascita di una nuova Comunità Cristiana.

### PRE-EVANGELIZZAZIONE

Ci rimboccammo subito le maniche e tentammo, fin dall'inizio di chiamare per nome ogni abitante del territorio parrocchiale: una numerosa schiera di giovani e di ragazzi andò di casa in casa, negli uffici dell'Anagrafe, nei Centri sociali, per individuare ogni persona e i nuclei familiari; ben presto, attraverso lo Status Animarum (lo schedario parrocchiale), conoscevamo quasi tutte le famiglie e molti dei loro problemi.

Preso atto delle emergenze, il neo parroco e il primo gruppo di generosi collaboratori vollero inviare un esplicito messaggio: “la Parrocchia ed ogni singolo cristiano erano pronti a camminare a fianco di tutti gli abitanti del Quartiere per dividerne i bisogni, le tensioni, le gioie e le speranze”.

Come primo segno di solidarietà si aprì un Centro parrocchiale di Assistenza Sociale che, attraverso la generosa e gratuita presenza dell'Ass. Soc. Missionaria Sig.na Sabina Zaffuto e di altri volontari, fece percepire ai più svantaggiati che la Parrocchia era realmente a servizio di tutti, dei bambini e dei giovani, delle famiglie e delle persone

sole, dei disoccupati e degli ex carcerati, degli anziani, degli ammalati e dei portatori di handicap...

La Scuola Materna parrocchiale, aperta nel 1971, creò un solido ponte di dialogo e di fiducia tra la Parrocchia e centinaia di famiglie, prendendosi cura della formazione e della crescita di oltre un migliaio di bambini, le cui mamme erano costrette ad emigrare ogni giorno dal Quartiere per arrotondare, col lavoro estradomestico, i magri bilanci familiari.

Sicuramente quei bambini (oggi adulti) e le loro famiglie si ricorderanno dell'amore e della dedizione di alcune generose insegnanti (Caterina Giardelli, Anna e Maria La Spisa) e delle gustose minestre, preparate, a mezzogiorno, dalla "nonna" (così i bambini dell'asilo e del Quartiere chiamavano la mamma del Parroco).

Un vivace gruppo di giovani e di adulti della nascente Comunità parrocchiale portò il proprio impegno di testimonianza cristiana nella sfera sociale e politica, con una presenza incisiva e determinante per il funzionamento degli Organismi e delle strutture comunitarie del Quartiere.

Numerosi genitori, dando vita all'Associazione Genitori Cristiani, entrarono attivamente negli Organi Collegiali della scuola (Consigli di Circolo e di Istituto), orientandone le scelte educative e contribuendo fattivamente alla soluzione dei tanti problemi del mondo scolastico.

Altri segni di condivisione dei bisogni e di solidarietà con tutti gli abitanti del Quartiere verranno offerti dalla giovane Comunità parrocchiale attraverso la promozione di numerose petizioni alle Autorità per rivendicare i diritti fondamentali, quali la farmacia, l'Ufficio Postale, il Pronto Soccorso, la Scuola Media, la delegazione municipale, l'illuminazione pubblica, i trasporti e la pulizia del Quartiere.

Fu ancora la Parrocchia ad attivare nei propri locali il primo Cinema-Teatro del Quartiere, quale centro educativo, di aggregazione e di sano divertimento per ragazzi, giovani e famiglie.

Quanto bene operò tra i suoi soci il Cine-club S. Paolo...! Quante indimenticabili serate di divertimento offrirono i giovani, impareggiabili



“attori” della Parrocchia, guidati dalla ferrea regina della signora Bonomolo!

In Parrocchia si organizzarono anche numerose manifestazioni di attività sportive, come squadre di calcio e di pallavolo (regolarmente iscritte alle varie federazioni).

Come non ricordare, a questo proposito, la preziosa e faticosa collaborazione di alcuni padri di famiglia (Bonomolo, Farinella, Gala, Matranga, Palma, Romeo...), nonché la loro dedizione per la formazione atletica, umana e cristiana di quei cari “campioni” di allora?

Dalla Parrocchia partì anche qualche Corteo di protesta e l’occupazione simbolica del grande complesso di via Castellana, (a fianco del Villaggio dell’Ospitalità), perché da sempre promesso e mai destinato al recupero dei portatori di handicap.

Non mancarono le iniziative turistiche e per il tempo libero... Quante gite, viaggi, pellegrinaggi e campeggi, organizzati da improvvisati e, nello stesso tempo, impeccabili “operatori turistici” della Parrocchia, (tra questi, il sempre presente e caro Mario Gullotto)!

Queste e tante altre piccole iniziative, premesse necessarie all’Evangelizzazione, aiutarono anche ad avviare e a consolidare i rapporti di conoscenza, di convivenza e di solidarietà all’interno della nascente Comunità parrocchiale e tra gli abitanti del Quartiere.

#### EVANGELIZZAZIONE - VITA COMUNITARIA E DI TESTIMONIANZA

Ma la Parrocchia fu sempre cosciente che i suoi compiti erano quelli di:

- **accogliere e annunziare la Parola di Dio,**
- **celebrare e testimoniare il mistero della salvezza;**

#### • **Accoglienza e annunzio della Parola di Dio.**

La nascente Comunità parrocchiale, nei suoi membri più consapevoli, prima di evangelizzare gli altri, cercò di evangelizzare se stessa, attraverso l’ascolto, lo studio e la interiorizzazione della Parola di Dio.

A tali obiettivi puntarono tutta la pastorale e le molte attività dei vari gruppi.

Il grande e costante sforzo della formazione degli operatori pastorali e dell'intera Comunità parrocchiale si può evincere, in qualche modo, dal programma-tipo svolto in un solo anno pastorale (1980-81):

- incontri periodici e corso di preparazione per i catechisti;
- incontri di studio e di approfondimento della Bibbia;
- settimana del Vangelo; - settimana liturgica;
- lezioni integrative nella scuola elementare;
- corso di preparazione alla Prima Comunione (durata: due anni);
- 66 incontri di preparazione dei genitori al battesimo (3 incontri per ogni corso);
- 52 incontri (13 per corso) per la preparazione prossima al matrimonio;
- 24 incontri per la preparazione alla cresima degli adulti;
- incontri settimanali per la preparazione dei Cenacoli;
- 30 Cenacoli del Vangelo;
- incontri formativi dei genitori dei fanciulli del catechismo;
- incontri dei soci dell'Associazione Genitori Cristiani;
- incontri di formazioni e di studio per i vari gruppi (giovani, adulti, sportivi, scout);
- incontri vocazionali; - settimana vocazionale;
- Novena dell'Immacolata e Novena di Natale;
- Settimana di formazione sulla carità;
- Celebrazione delle Missioni;
- Esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua.

#### • **Celebrazione e testimonianza del mistero della salvezza**

Dalla celebrazione dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti trasse alimento la nascita e l'incremento della vita parrocchiale.

Ogni celebrazione liturgica fu vissuta sempre come momento in cui "si attua l'opera della Redenzione".

In essa trovarono spazio sempre crescente tutti i ministeri (accoglienza, canto, lettori, ministranti...).

Si operò costantemente perché la celebrazione di alcuni Sacramenti (Battesimo, Prima Comunione, Cresima, Matrimonio) venisse liberata da usi, abusi, sprechi e comportamenti che ne offendevano la santità e ne alteravano la genuinità.

Grande spazio si riservò sempre alla preghiera individuale e comunitaria attraverso:

- la recita comunitaria e quotidiana dei Vespri e del Rosario;
- l'ora di adorazione eucaristica e i ritiri mensili;
- la celebrazione delle novene dell'Immacolata e di Natale;
- il pio esercizio della Via Crucis durante la Quaresima;
- i pellegrinaggi ai vari Santuari della Sicilia, dell'Italia e dell'estero (Lourdes).

Merita, parlando di preghiera, una speciale menzione il benemerito Gruppo dell'Apostolato della Preghiera, con gli oltre 30 zelatori e zelatrici, e gli oltre 600 soci.

La celebrazione del mistero della salvezza non si limitò alla vita liturgica e alla preghiera, ma fu costantemente testimoniata dalla vita e dalle opere dei parrocchiani, soprattutto di quelli più preparati e più consapevoli.

In tal senso costituirono esempio di comunione e di corresponsabilità ecclesiale le molte Commissioni di lavoro, tra cui quella Liturgica, quella per i Cenacoli del Vangelo (evangelizzazione), per la pastorale familiare, la commissione per la catechesi, per la carità, la stessa commissione per gli affari economici.

Speciale riguardo si ebbero per i piccoli, i più indifesi, le persone anziane, gli ammalati ed i più poveri...

Per parecchio tempo, ogni domenica, si portarono a pranzo, fuori dal Quartiere (spesso anche in ristoranti) un numeroso gruppo di bambini poveri.

Gli anziani e gli ammalati furono oggetto di visite frequenti da parte del Sacerdote e di tutti i preziosi operatori parrocchiali dell'Apostolato della Sofferenza; spesso anche i giovani si misero a

loro servizio o con spettacoli teatrali e musicali, o dando addirittura una mano a ripulire e rimettere in ordine l'abitazione di qualche anziano solo.

Il centro di servizio sociale parrocchiale e molti volontari si adoperarono per affrontare e risolvere problemi gravi e complessi...

La Caritas parrocchiale operò sempre con tempestività e con discrezione sia per alleggerire situazioni di povertà cronica sia per fronteggiare casi di straordinaria emergenza e gravità (famiglie di carcerati, di disoccupati, interventi chirurgici all'estero...).

Questi sono alcuni dei tanti ricordi che mi spingono ad elevare ancora una volta il canto di ringraziamento al Signore per tutto il bene che Egli, per circa diciotto anni, operò arruolando, come primi operai, me e centinaia di altri membri della Parrocchia di S. Paolo.

Al nuovo Parroco, P. Giovanni Oliva e a tutti i carissimi fratelli parrocchiani di S. Paolo auguro di perseverare, con crescente amore e generosità, nel servizio del Signore e di tutti gli abitanti della Parrocchia e del Quartiere.

*\*Primo Parroco di S. Paolo*

## IN CONTINUITÀ DI SERVIZIO

Rischio grande parlare nelle "occasioni". Si rischia di dire tante parole, come fumo negli occhi, per non guardare con "verità" le cose.

Si rischia di fare della "ricorrenza" una passerella da prime donne per vantare meriti e risultati, in parte veri ma anche esagerati.

Si rischia di dimenticare gli umili credenti d'ogni giorno, che nella fedeltà al Signore e alla fatica della vita costruiscono il vero Regno di Dio e si fanno sua efficace presenza nel quotidiano delle nostre strade e delle nostre case.

Per questo credo che la cosa più bella da fare è "cantare al Signore perché ha compiuto meraviglie, e narrare la sua misericordia", perché è Lui che "costruisce la Casa", e senza di Lui "invano faticano i costruttori", perché è Lui la "Pietra angolare" sulla quale si basa la Chiesa e sulla quale l'edificio deve innalzarsi per diventare tempio del Signore.

E' a Lui che sempre dobbiamo "rendere grazie" perché Lui è degno di lode, gloria e benedizione, perché è Lui che col suo sangue ci riscatta dal male e fa degli uomini, che credono in Lui, popolo sacerdotale, che loda Dio e ne proclama l'amore lungo la storia.

Così nel 1968 inizia il suo cammino di fede, di comunione e di servizio la comunità parrocchiale di S. Paolo Apostolo, dopo quella di S. Cristina, a Borgo Nuovo quartiere povero ed emarginato, con tanti problemi e tante possibilità umane e cristiane.

Quelli che hanno vissuto quegli inizi - parroco e collaboratori - sanno bene quanto coraggio, quanti sacrifici e quanta speranza furono necessari per far nascere una "comunità di cristiani", aiutarla a ritrovarsi, a capirsi, ad accettarsi, a collaborare e servire per il bene e la crescita umana e spirituale della gente.

Molti non sono più tra di noi, perché la vita li ha portati altrove o perché hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno. Altri, della

prima ora, continuano nella comunità parrocchiale la loro avventura di cristiani nella fedeltà al servizio allora intrapreso.

A tutti sempre la gratitudine della comunità e la preghiera a Dio perché ricompensi le loro fatiche, la loro dedizione e li riempia della sua grazia.

Ma è giusto ricordare, in modo particolare, chi per tanti anni - e precisamente diciotto - ha guidato come pastore la comunità, spendendo per essa le migliori e giovani energie del suo ministero sacerdotale: P. Salvatore La Spisa.

Il ricordo vivo di lui nella gente, più delle parole dice l'opera paziente e generosa e la fatica apostolica con cui ha posto le fondamenta di una storia parrocchiale che ci auguriamo lunga e piena di fedeltà al Signore e ai suoi progetti di salvezza.

E così nel settembre del 1985 il nostro Arcivescovo, il Card. Salvatore Pappalardo, ha chiamato me, per continuare il servizio sacerdotale iniziato da P. La Spisa e fu con trepidazione - consapevole dei miei limiti - e nell'obbedienza al Vescovo venni in questa Parrocchia.

Da allora sono passati otto anni e ci siamo sforzati di continuare il cammino intrapreso lungo le piste fondamentali dell'impegno cristiano: l'ascolto e l'annuncio missionario della Parola di Dio, l'incontro vivo col Dio Vivente nella preghiera e nella collaborazione dei misteri della nostra salvezza e il servizio di promozione umana e cristiana verso tutti, in particolare verso i poveri e gli ammalati.

Nel frattempo la grazia di Dio, attraverso provvidenziali circostanze e per la generosa disponibilità di alcuni ha fatto sorgere una piccola Comunità missionaria del Vangelo, che vuole vivere un'esperienza intensa di crescita nella fede e nel servizio di annuncio della Parola di Dio nei centri di ascolto e nelle missioni anche fuori Parrocchia.

Così pure è sorto il gruppo scout PA5 che si dedica alla crescita e all'educazione umana e cristiana dei ragazzi e che ha avuto buona accoglienza nella Parrocchia e un incremento, che riempie di speranza.

In questi ultimi due anni un gruppo di giovani famiglie ha incominciato a muovere i primi passi, desiderosi di mettere in comune la loro esperienza di aiutarsi vicendevolmente nella fede e di mettere a disposizione degli altri il loro carisma.

Abbiamo anche voluto aprire la Parrocchia ad un rapporto concreto e continuativo con la realtà "missionaria" della Chiesa, impegnandoci a un rapporto di solidarietà costante con un sacerdote africano della Tanzania, P. Deogratias Mahimbali.

E da queste pagine sento di testimoniare la generosità della Comunità parrocchiale in questa dimensione missionaria.

Tre straordinarie esperienze di grazia Dio ci ha concesso di vivere con intensità in questi otto anni: la professione solenne di una giovane suora collegina, Suor Carmela Costanzo, allora in servizio nel Collegio di Maria "La Sapienza" e nella Parrocchia, come catechista; professione preparata da una intensa settimana vocazionale, che ha coinvolto tutte e tre le parrocchie del Quartiere e celebrata, poi, alla presenza del Cardinale Arcivescovo.

Il mio 25° anniversario di consacrazione sacerdotale, il 30 maggio 1992, che è stato occasione per una presa di coscienza più profonda del ministero sacerdotale nella vita della Chiesa e per celebrare la grazia di Dio che fa di tutti una sola famiglia, nella diversità dei doni e dei ministeri nella comunità.

E infine il catecumenato e la solenne celebrazione del battesimo nella Pasqua del 1993 della giovane Giovanna Tocco, che attraverso un lungo e serio cammino di fede ha aderito al Signore, rinascendo nell'acqua e nello Spirito come figlia di Dio nel seno della Chiesa, da lei incontrata nella testimonianza di quanti nella nostra Parrocchia l'hanno aiutata e accompagnata nel cammino verso il battesimo.

Non posso concludere senza ringraziare e raccomandare al Signore quanti - e sono tanti - collaborano alla vita della nostra Comunità parrocchiale nei vari settori e nei vari gruppi. Non è necessario farne l'elenco, che sarebbe lungo. Il Signore tutti conosce e a tutti dia grazia, benedizione e perseveranza.

Ma vorrei sottolineare solo la fraterna e cordiale disponibilità di un sacerdote salesiano, Don Lino Ruvituso, che ormai da tanti anni viene a celebrare, a confessare e a "sostituire" il parroco quando glielo chiede.

E infine mi sembra giusto sottolineare le tante persone, che silenziosamente, fanno tanti piccoli e umili servizi che rendono "possibile" la quotidiana vita parrocchiale.

Ringraziando Dio per tutte le grazie, dateci in questi 25 anni, vogliamo rinnovare il nostro impegno di vivere con coerenza e generosità la nostra fede per costruire una comunità sempre più matura nel corrispondere ai disegni di Dio, e quindi sempre più capace di servire gli uomini, perché "vedendo le nostre opere glorifichino il Padre che è nei cieli".

**P. Giovanni Oliva**





1984: Il Cardinale Salvatore Pappalardo in visita pastorale



*Sopra:* P. Salvatore La Spisa, primo parroco

*Sotto:* 25° di Sacerdozio del parroco P. Giovanni Oliva



# **VITA PARROCCHIALE**

## **CATECHISTI E CATECHESI ... PER UNA CHIESA MATURA NELLA FEDE**

Impegnato attivamente nella nostra Comunità parrocchiale è il gruppo dei catechisti chiamati a rendere testimonianza alla fede in maniera specifica attraverso l'insegnamento della verità rivelata da Dio.

A loro viene affidato il delicato compito di annunciare in maniera organica ai fanciulli come contenuto fondamentale il messaggio di Gesù e, nella catechesi rivolta agli adolescenti e agli adulti, di porsi come guida nel cammino di approfondimento della fede.

Nell'annunciare fedelmente il messaggio cristiano i catechisti sono chiamati ad "attualizzare" i contenuti della fede attraverso la propria vita affinché chi ascolta venga posto concretamente in comunione sempre più adeguata.

In continuità del cammino percorso, l'esperienza catechistica di questi anni sotto la guida del parroco G. Oliva ha vissuto, nell'ambito parrocchiale, momenti specifici di preghiera, di scambio, di verifica e di approfondimento teologico.

A livello interparrocchiale è stato programmato, in una serie di incontri, un corso di formazione di base che in maniera lineare ed essenziale traccia un itinerario per la formazione dei catechisti secondo le linee dei documenti della CEI.

Inoltre a livello diocesano il gruppo vive momenti di incontro come ritiri spirituali affinché, in dialogo con altri gruppi ecclesiali, nell'ottica arricchente dello scambio reciproco, si costituisca una buona premessa per la ricerca di una catechesi sempre più matura.

**Rosa Chiovaro**



Un gruppo di prima Comunione

## ... PORTANDO IL PANE

Nel novembre del 1983 nella nostra Parrocchia il Parroco P. La Spisa invita alcuni parrocchiani a frequentare il corso stabilito dalla Diocesi per ricevere poi il mandato di ministri straordinari della Comunione.

Il 10 gennaio 1984 in Cattedrale dalle mani dell'Arcivescovo ricevono il mandato la Sig.ra Mazzarella, la Sig.na Pipitone, la Sig.ra Gala e il Sig. Bonadonna. Comincia così nella nostra Parrocchia una nuova esperienza.

Dopo alcuni anni con la venuta del nuovo Parroco P. Oliva e precisamente nel 1988 altri siamo chiamati a fare parte di questo gruppo per dare così la possibilità a tutti gli ammalati di ricevere l'Eucaristia e di essere in comunione con la Parrocchia in modo particolare la Domenica.

Dopo la frequenza di un nuovo corso indetto sempre dalla Diocesi riceviamo il mandato io e Caterina Manzella. Oggi la Parrocchia ha 8 ministri straordinari della Comunione, poiché rendono questo servizio anche una coppia e una suora collegina.

L'esperienza che si fa in questo campo è meravigliosa e indescrivibile. Essere a contatto con la sofferenza e nello stesso tempo leggere nel volto dei malati la gioia di vederci ci fa sempre più consapevoli di essere servitori, rendiamo grazie a Dio per averci scelti e messi come anello di congiunzione tra la Parrocchia e gli ammalati. Vogliamo renderci sempre più disponibili a portare il Cristo là dove la Croce segna la vita delle persone e delle famiglie.

Ci auguriamo che altri nostri fratelli parrocchiani possano fare questa esperienza, per essere, come noi, ministri di Gesù Eucaristia, che vuole raggiungere tutti.

**Caterina Giardelli**



S.E. Card. Salvatore Pappalardo e Don Agostino Ziino

## **"LE POSTINE": UN RESPIRO UNIVERSALE DENTRO IL CUORE DEL CRISTIANO**

25 anni fa mentre la "Valle del Belice" veniva sconvolta dall'onda del sisma che nel 1968 gettò terrore e morte a Palermo in una nuova zona periferica della città e precisamente a Borgo Nuovo apriva i battenti al culto cattolico la parrocchia di S. Paolo Apostolo sotto la guida pastorale dell'allora Cardinale Carpino di s.m. che ne affidava la cura al nuovo e 1° parroco La Spisa.

Nel 1° incontro avvenuto tra il parroco e i primi parrocchiani fra le tante iniziative si pensò di inserire in Parrocchia per prima cosa l'Apostolato della Preghiera, la cui finalità è sempre la base per poter dare inizio ad ogni altra attività. Si pensò subito di incominciare con la pratica dei "Nove venerdì", l'adorazione Eucaristica ogni primo venerdì e gli incontri mensili dove venivano suggerite le intenzioni particolari di ogni mese.

La prima solennità liturgica si ebbe per la festa di Cristo Re con la consacrazione delle zelatrici e di tutti gli iscritti, facendo venire per l'occasione un padre gesuita di Casa Professa. La Parrocchia così cominciava a prender vita e l'Apostolato della Preghiera si incrementava sempre più non solo con la distribuzione dei "foglietti mensili" ma esortando a praticare ed amare la devozione al Sacro Cuore. La festa del Sacro Cuore veniva festeggiata con una liturgia particolare di riparazione. Una volta, l'adorazione eucaristica, si concludeva con la processione eucaristica dentro la stessa Parrocchia mentre il coro dei bambini e di tutta l'assemblea cantava "O che giorno beato". Ricordi intramontabili! E con questo ardore si è continuato e si continua tuttora con la venuta del nuovo parroco padre Oliva che il 29 settembre del 1985 succedeva a P. La Spisa chiamato altrove per altri impegni.

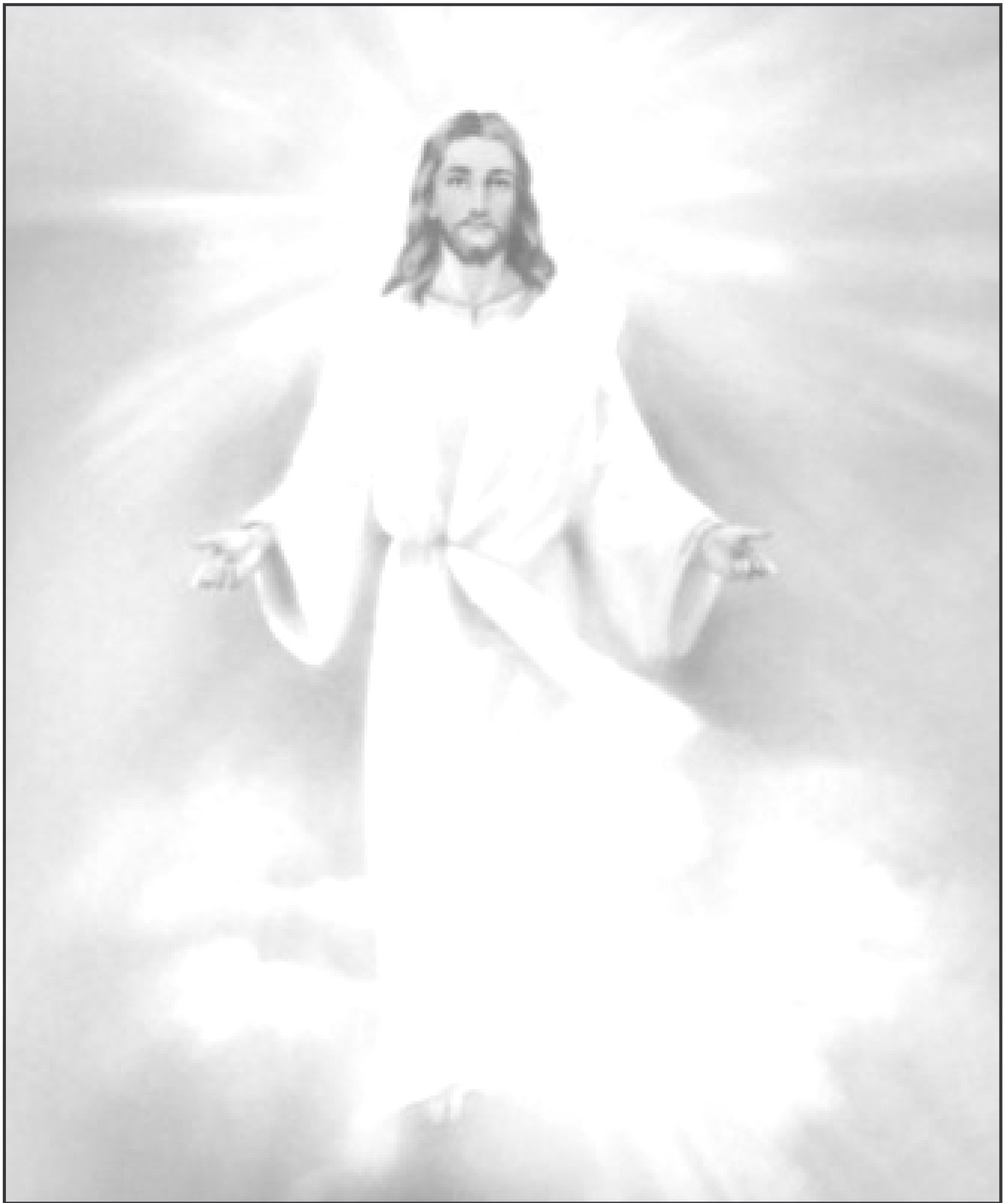
La preghiera è e sarà sempre l'anima di ogni attività apostolica.

L'Apostolato della Preghiera, portando direttamente al Cuore di Gesù, ne produce l'amore, l'amore porta all'azione e l'azione alla testimonianza. Chi l'attesta, ne ha fatto sempre l'esperienza.

"Ad Maiorem Dei gloria!".

**Maria Pipitone**





## **SULLA SCIA DI GIACOMINO, RISCOPRIRE LA LUCE DELLA SOFFERENZA**

Borgo Nuovo, la parrocchia San Paolo, una comunità che si ritrova, ogni mese, per vivere il "mistero" del dolore.

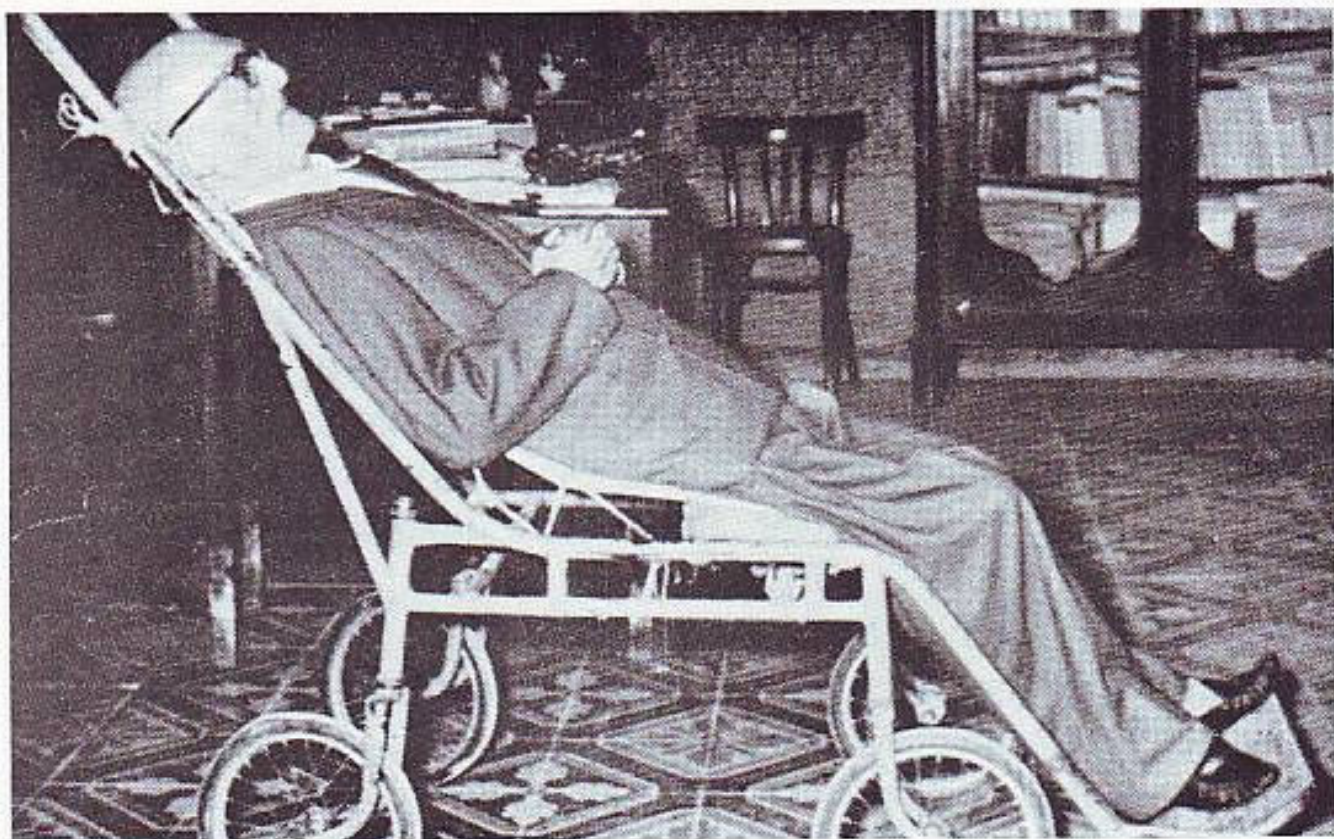
E' la comunità di quanti credono nella potenza salvifica della sofferenza, e, confrontandosi con l'Agnello che si lasciò immolare sulla croce, seguono un cammino di amicizia e di adesione di se stessi all'opera redentiva di Cristo.

Una comunità, quella dell'Apostolato della Sofferenza, che si raduna da diverse parti della città, proprio qui, in questa Parrocchia, dove l'Assistente Ecclesiastico, padre Giovanni Oliva, riunisce, attorno all'altare e alla parola di Dio, speranze e impegni di tutti.

Ogni anno, una gita-pellegrinaggio porta la comunità alla Madonna. C'è, poi, un momento che viene vissuto nella partecipazione più estesa, ed è la comunione con gli ospiti del Villaggio dell'Ospitalità - Villaggio fondato dal Cardinale Ruffini, che fu uno dei primi Presidenti dell'Apostolato della Sofferenza - dove viene celebrata una solenne Eucaristia con processione, cui fa seguito una fraternità gioiosa.

Il tutto, sulla traccia del Servo di Dio Giacomo Gaglione, che, per 50 anni su una carrozzella, seppe testimoniare, nel dolore, la forza più grande dell'amore.

**Annamaria Mazzeola**



Il Servo di Dio Giacomo Gaglione

## **LE COLLEGINE: UNA PRESENZA DI SERVIZIO**

La Congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia è stata fondata a Sezze (Latina) nel 1717 dal Cardinale Pietro Marcellino Corradini, per "istruire le ragazze povere negli elementi essenziali della fede e della cultura, nell'onestà e nei lavori femminili". Pertanto essa stima, valorizza e promuove la persona senza distinzione di sorta.

La diffusione dei Collegi di Maria in Sicilia nel Settecento è da collegare a quanto aveva sperimentato il Cardinale Pietro Marcellino Corradini a Sezze, un modello che fondeva vita religiosa ed insegnamento popolare. Il modello corradiniano fu introdotto in Sicilia fin dal 1721, anno di approvazione pontificia delle Costituzioni.

Il Collegio di Maria "La Sapienza" fu fondato dal parroco Don Gaetano Lo Piccolo nell'anno 1749, a Palermo nel rione la Kalsa a piazza Magione per aiutare le fanciulle povere e bisognose e dare loro una formazione morale, religiosa e culturale. A tale scopo egli aprì una scuola pubblica e le Suore si dedicavano con amore e sacrificio ad insegnare alle ragazze "a leggere, a far di conto e come vivere onestamente". In seguito sostenne ed aiutò spiritualmente il Collegio il Venerabile Padre Ignazio Capizzi, grande apostolo della Sicilia.

La casa, dove il Venerabile svolse la sua missione, cioè il Collegio di Maria "La Sapienza" custodì il di lui corpo, ed ancora oggi esso si trova nell'ingresso, sebbene dopo la guerra del 1940-45 divenne inabitabile.

La Comunità, con stenti e sacrifici, restaurò la casa e la chiesa. Ma dopo tre giorni dalla riapertura della Chiesa, ebbe la notizia che tanto la casa e che la Chiesa erano comprese nel piano regolatore urbano, quindi espropriati per essere attraversati da una larga strada di circonvallazione.

Si pensò e si lavorò per il trasferimento della Comunità con le opere annesse. Dopo vari contrasti e prove la Provvidenza divina dispose che la nuova sede del Collegio "La Sapienza" sorgesse nel nascente rione Borgo Nuovo. Così nel 1960 ebbe luogo la posa della prima pietra della costruenda casa in via Castellana, 149.

Grandi furono le difficoltà incontrate per i lavori di costruzione, sia per l'abitazione delle Suore, sia per l'edificio scolastico; ma con l'aiuto della divina Provvidenza nel 1969 si è potuto dare inizio all'anno

scolastico nella nuova sede e Padre Ribaudo Salvatore, per la prima volta celebrò il S. Sacrificio della Messa nella Cappellina, gremita dalle persone del rione che ringraziavano il Buon Dio per avere in mezzo a loro una casa religiosa e delle Suore che potessero educare, istruire ed aiutare i loro figli. Quante difficoltà si sono dovute affrontare per attirare la gioventù, disorientata e dispersa!

Si cominciò ad andare nelle famiglie per far sentire più vicina la nostra presenza, per convincere maggiormente i genitori a mandare i propri figli al Collegio. Ogni settimana si organizzavano dei raduni per fasce di età.

Nelle Parrocchie si tenevano i corsi di preparazione per la prima confessione e comunione. Con i giovani si preparava la liturgia domenicale. A tale scopo si istituì una schola cantorum. Nelle feste si organizzavano delle recite e modesti spettacoli ricreativi: questi erano un modo per attirare e tenere impegnati i giovani.

Ogni settimana si tenevano centri di ascolto nelle famiglie per catechizzare gli adulti, spiegando la Parola di Dio e pregando insieme. Si leggeva nel volto dei partecipanti la gioia e il desiderio di voler conoscere il Vangelo, di voler vivere veramente una vita cristiana e retta. Superate le prime difficoltà, si continuava a lavorare con pazienza, amore e spirito di sacrificio per il bene delle anime.

Ancora oggi si partecipa e si lavora nella Parrocchia. Certamente la gente è più preparata e disponibile, per cui si incontra meno resistenza, anzi c'è chi si presta per collaborare.

Il Collegio è diventato centro di attività apostoliche dove convergono gruppi vari per giornate di spiritualità, incontri, ritiri spirituali, manifestazioni varie, attività ricreative.

Le Suore si dedicano ancora alla catechesi dei fanciulli e degli adulti, alla preparazione alla Cresima, ai centri di ascolto, alle missioni popolari; tre Suore sono ministri straordinari dell'Eucaristia.

Fin dal 1969, quando la Comunità ecclesiale di Borgo Nuovo era agli inizi del suo costituirsi come popolo di Dio nella Chiesa locale, le Suore, rispondendo al carisma "Educazione cristiana ed istruzione dei fanciulli e della gioventù" oltre l'insegnamento nelle due sezioni di Scuola Materna e nelle cinque classi elementari, hanno prestato, e prestano ancora, la loro opera nelle parrocchie di S. Paolo e S. Cristina.

**Suor Carmela Cosentino**



Ordinazione sacerdotale di: (*Sopra*) P. Piero Magro e (*Sotto*) P. Francesco Maniscalco





*Sopra:* Professione solenne di Suor Carmela Costanzo  
*Sotto:* Battesimo di Giovanna Tocco





*Sopra:* I bambini dell'asilo parrocchiale  
*Sotto:* La squadra di calcio "S. Paolo"







Momenti di teatro: "Misericordia e nobiltà" (*Sopra*) e "Mi ricucia la pancia" (*Sotto*)



## **PER UN VANGELO DA VIVERE E ANNUNCIARE**

Nell'anno 1988 la parrocchia S. Paolo ha vissuto ancora una volta una esperienza di preghiera in occasione della "Peregrinatio Mariae". Il portare la Madonna in diverse famiglie della borgata appartenenti alla Parrocchia ha suscitato forte desiderio di continuare ad incontrarsi per pregare e meditare sulla Parola di Dio. Alla fine della Peregrinatio Mariae il Parroco P. Giovanni Oliva invita tutti coloro che avevano onorato la Madonna nelle diverse case in cui la statua di Maria si era fermata a riunirsi in Parrocchia per concludere con una celebrazione Mariana solenne. L'invito fu corrisposto da tante persone.

In quella occasione il Parroco propone ai presenti di far sorgere nella Parrocchia un nuovo movimento che aveva proprio il carisma dell'ascolto e dell'annuncio. Sorse così la nuova comunità di base. Gli incontri avvenivano due volte la settimana e ci si soffermava ad approfondire delle tematiche ben precise: sulla fede, sulla conoscenza di Dio e dei suoi doni. Questi incontri erano tenuti di sera alle ore 21 dal Parroco stesso, o dal diacono permanente Nino Trentacoste e da diversi catechisti di altre comunità già esistenti.

Questo approfondimento durò quasi 4 mesi, poi in un ritiro alcuni, convinti di continuare fanno la loro promessa e la loro consacrazione a Dio e alla Sua Parola per essere veri ascoltatori ed a loro volta annunciatori.

Oggi la Comunità Missionaria del Vangelo ha preso in Parrocchia solide fondamenta: è formata da una trentina di persone di età diverse, ma tutti con lo stesso ideale: conoscere, vivere ed annunciare la Parola. Ci si incontra ancora due volte la settimana: il martedì e il venerdì sempre alle ore 21. Il martedì si fa catechesi, il venerdì momento di preghiera preparata a turno dai componenti della Comunità stessa.

Se qualcuno volesse inserirsi per fare questa nuova esperienza sappia che la comunità è ben lieta di accogliere chiunque abbia il carisma missionario.

**Ina Giardelli**



Momenti di fraternità della Comunità Missionaria del Vangelo

## IL PA 5 . . . PER RAGAZZI IN GAMBA E GENEROSI

Il gruppo scout PA 5 nasce nel maggio del 1988 per opera di alcuni ex scout del PA 22.

Dopo alcuni anni vissuti in condizioni piuttosto precarie, immersi in un ambiente poco adatto alle nostre esigenze, approdiamo nell'attuale sede. Qui la diversa ed indubbia miglior condizione operativa ci consente in poco tempo di fare quel salto di qualità che ci permette di portare avanti un discorso veramente costruttivo.

Certo anche qui non mancano i problemi; ma grazie ad una costruttiva collaborazione e ad un rapporto di reciproca collaborazione tra noi e gli altri gruppi, ci consentono di volta in volta di superare qualunque situazione difficile.

Ogni gruppo scout (e il nostro non fa eccezione) si occupa di giovani in età compresa tra gli 8 e i 20 anni, utilizzando una parte del loro tempo libero, attraverso una serie di attività e di giochi, cerca di far sviluppare nei ragazzi il desiderio di imparare e di acquisire buone abitudini e valori morali positivi (autoeducazione). Il nostro fondatore SE Robert Baden Powel, indicava in 4 punti i campi d'azione sui quali gli educatori devono operare; essi sono: *carattere - salute e forza fisica - manualità - servizio*; per ognuno di questi punti vi sono alcuni "Filoni" o aree di interesse mediante i quali, attraverso mete e obiettivi si costruisce la progressione personale dei ragazzi.

Questo è in sintesi il metodo educativo scout.

Tornando al nostro gruppo, esso oltre ai ragazzi (circa 80) comprende un certo numero di adulti in servizio educativo, la comunità capi, alla quale va la responsabilità educativa del gruppo; ad essi va dato il merito di impegnare gran parte del loro tempo libero, spesso con sacrifici personali, a servizio del gruppo e della Parrocchia.

La storia del nostro gruppo, anche se recente è densa di avvenimenti significativi, l'ultimo dei quali ci ha lasciato nel cuore un segno di amore e di fratellanza particolarmente intenso.

Alessandro, uno dei nostri ragazzi, dopo aver vissuto con noi 6 anni di vita scout, ha deciso di lasciarci per cercare nel servizio militare volontario uno sbocco alla sua vita; particolarmente amato

e apprezzato da tutti, al momento dei saluti si è commosso e ha fatto commuovere tutti facendoci comprendere come forte è il legame che ci unisce.

Questo e tanti altri momenti simili a questo ci consentono di dire con orgoglio che anche noi nel nostro piccolo contribuiamo alla costruzione della società e della Chiesa.

**Aldo Lo Presti**



## UN GRUPPO DI FAMIGLIE SI METTE IN CAMMINO

Dopo un appuntamento mancato a causa di un malinteso sul luogo d'incontro, pareva proprio che la formazione di un gruppo di famiglie in seno alla Parrocchia dovesse rimanere solo una bella speranza: non si era più riuscito, infatti, a organizzare un altro incontro, per molteplici e oggettivi contrattempi.

L'attesa è durata "solo" un paio d'anni.

Finalmente nel 1992, si è riusciti a contattare e interessare prima tre, poi quattro, poi via via un discreto numero di famiglie disponibili a questa esperienza.

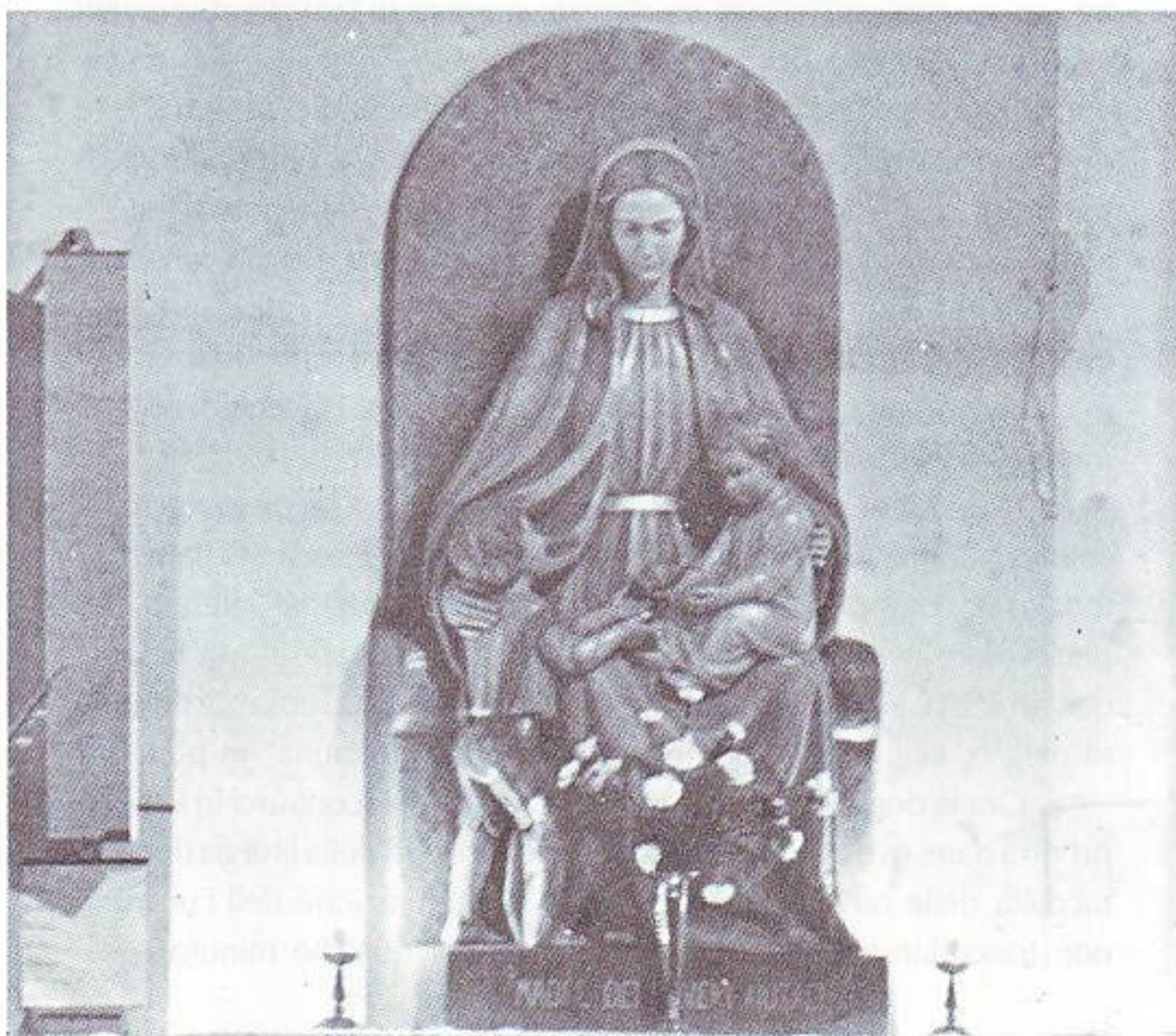
Oggi il numero di coppie di sposi partecipanti è congruo, e le riunioni sono regolari (in media due volte al mese). Oltre ad approfondire il significato del matrimonio in relazione alla nostra fede e alla parola di Dio, si è creato fra le famiglie una sincera amicizia, che pur nel confronto di idee diverse, non cessa mai di essere lieta e serena. Anche i bambini, com'era facile attendersi, sono subito entrati in chiacchierata confidenza, contribuendo a riscaldare i vincoli di unione fra le famiglie.

Non sono mancati i momenti di preghiera e di partecipata spiritualità, indispensabili all'arricchimento e alla crescita della nostra fede: solo così possiamo trovare le forze e le ragioni interiori per perseverare nella nostra fedeltà alla vocazione di sposi. Ma la gioia dell'amicizia, si sa, si esprime anche nella convivialità: cosa c'è dunque di meglio, alla fine di ogni incontro, di una "puntatina" in pizzeria?

Ora la domenica assaporiamo il piacere di incontrarci in Chiesa, pronti a dare, ove occorre, una mano allo svolgersi della liturgia (letture, raccolta delle offerte, etc...); e dopo la celebrazione dell'Eucaristia non trascuriamo di intrattenerci insieme per qualche minuto.

Noi speriamo di poter presto mettere al servizio della Comunità intera i frutti di questa nostra esperienza, tuttora in fase di crescita e maturazione.

**Liliana ed Enzo Centineo**



La Madonna Madre dei poveri che si venera in S. Paolo

## **ORE 21: PROVE DI CANTO**

E' proprio vero: basta una semplice chiamata, un annuncio alla fine della S. Messa e la grande famiglia del coro si riunisce per lodare Dio. E' un semplice: "Domani alle 21.00 cominciano le prove di canto" e in ogni singola persona diventa evidente l'importanza di questo insieme di voci. Ho detto famiglia perché in tutto e per tutto il nostro coro ha rappresentato, e lo continua tuttora, un nucleo familiare molto dilatato, in cui si rispecchiano sia i lati positivi che quelli negativi, protesi comunque nella crescita e nel rispetto reciproco.

Un coro di gente semplice: uomini e donne, giovani e adulti che accorrendo sempre numerosi a quella chiamata, vogliono nella gioia del canto ringraziare Dio per tutto quello che quotidianamente elargisce.

Per loro una doppia soddisfazione: personale e comunitaria. Personale perché ci si rende conto di essere capaci di incredibili melodie; comunitario perché è bello vedere riuscire cose ritenute impensabili, con ottimi risultati non tralasciando la cosa principale: pregare Dio insieme con lo strumento più antico e da Lui stesso donatoci: la voce.

Per me è una gioia poter fare loro da guida, offrendo loro tutto quanto ho appreso dopo tanti anni di studio.

Nel libro del Qoelet vi è scritto: C'è un tempo per piangere e un tempo per gioire e danzare e la gioia si fa canto e il canto è preghiera, come diceva S. Agostino.

**Daniele**





La Schola Cantorum parrocchiale

Dante

## SERVIRE DIO IN ALLEGRIA

In questi 25 anni di attività parrocchiale ci siamo anche noi. Chi siamo: il gruppo ricreativo-culturale, e ci piace definirci "gruppo", anche se, per il momento, latente. Infatti, l'attività sportiva è stata interrotta mentre quella teatrale si trova in un periodo di stasi. Ma andiamo per ordine.

Nel 1981, su proposta dell'allora parroco, P. La Spisa, nasce l'attività ricreativa con la formazione di un gruppo sportivo. L'intento è quello di avvicinare alla Parrocchia il maggior numero di ragazzi attraverso la pratica calcistica. Incominciammo con una ventina di ragazzi cosiddetti "allievi" e il 18 ottobre 1981 iniziò il primo campionato federale della "S. Paolo". I risultati, totalmente positivi, non tardarono: classificati al 4° posto, ma soprattutto vincitori della "Coppa disciplina" e relativa promozione alla categoria "allievi eccellenza". Ma la vittoria più grande si notava in Parrocchia: questi ragazzi divenuti "gruppo", vivono la realtà di una comunità cristiana, inserendosi in attività collaterali come ad esempio nel coro. Negli anni a seguire parecchi giovani si avvicinarono alla Parrocchia con la scusa del calcio, tanto da avere nel 1984 tre squadre: una federale e due iscritte al CSI. E proprio questo fu l'anno più deludente, non tanto per i risultati sportivi (sempre tenuti in secondo piano) ma per l'aver perso di vista l'obiettivo principale. Difatti l'exasperato agonismo aveva preso il posto dello spirito sportivo, e pochi erano coloro che frequentavano la Parrocchia. Decidemmo di lasciare liberi questi ragazzi, anche se in tutti evidente è ancora oggi il segno da noi lasciato: di fratellanza, di rispetto, insomma uno spirito cristiano. Alcuni restarono a far parte come membri attivi delle comunità parrocchiale, altri invece tornavano di tanto in tanto.

Continuammo con ragazzi dai 13 ai 15 anni iscrivendoli al torneo Giovanissimi della FIGC e una squadra di adulti al CSI che si autogestivano; questo fino al 1986 quando questa attività cessò di vivere. Ciò per una serie di motivi quali l'abbandono di alcuni dirigenti, il sorgere del complesso sportivo "S. Cristina". Potrebbe sembrare un paradosso ma i ragazzi preferivano iscriversi al S. Cristina dove c'era il campo.

L'attività culturale è stata quasi una conseguenza di quella ricreativa in quanto, per la premiazione del primo torneo calcistico

nel 1982, si pensò di inscenare uno sketch che divertì i ragazzi e ci fece intravedere la possibilità di fare ciò che altri avevano tentato invano: delle rappresentazioni teatrali. Si scelsero, e questo fu il successo, rappresentazioni dialettali in cui i ragazzi potevano divertirsi interpretando personaggi comici e sentirsi fieri dell'aver alleggerito, anche se soltanto per un paio di ore, dal peso dei problemi quotidiani gli spettatori. Cominciammo questa nostra missione prima con sketch e poi con un atto unico: il famoso "I civitoti in pretura". Visto il positivo riscontro, ci dedicammo a lavori più impegnativi: le commedie. La prima fu "San Giovanni Decullatu". Un trionfo perché la gente si era divertita e ci chiedeva di continuare su questa strada. Proseguimmo impegnandoci a mettere in scena tre commedie a stagione rappresentandone tantissime, tra le quali: "L'aria del continente", "L'eredità dello zio canonico", "Misericordia e nobiltà", "Lo scaldaletto", "Il medico dei pazzi".

Quasi ad ogni rappresentazione sono stati invitati gli anziani del Villaggio dell'Ospitalità di Borgo Nuovo e le loro risate ci hanno dato nuovi stimoli a continuare. Il nostro successo in questa attività? L'aver visto l'unione fraterna di ragazzi e ragazze protesi ad accogliere, per momenti di svago e di promozione comunitaria, tante persone del nostro Quartiere. Siamo convinti che anche questo sia un modo di servire e di essere Chiesa.

Il Venerdì Santo del 1984 realizzammo una Sacra Rappresentazione con quadri plastici sul Mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, e la stessa esperienza la ripetemmo per altri due anni. Infine per il 25° di Sacerdozio dell'attuale Parroco, P. Oliva, ci siamo imbarcati in un grosso lavoro: il musical "Aggiungi un posto a tavola", genere inusuale per noi; sicuramente una scommessa vinta. Attorno ad un lavoro di tale portata si sono raccolti moltissimi ragazzi, ognuno svolgendo con diligenza e precisione il lavoro affidatogli, dalle scenografie alle coreografie, dalla stesura del copione alla composizione musicale.

Attualmente, come già detto, siamo in un periodo di stasi, non per mancanza di entusiasmo o di stimoli ma per un naturale cambio generazionale. Niente paura, però, ci stiamo riorganizzando e molto presto ricominceremo.

**Lina e Salvatore Bonomolo**

# TESTIMONIANZE



Momenti di vita scout





*Sopra:* Villaggio dell'ospitalità "Maria Immacolata"

*Sotto:* Apostolato della Sofferenza, processione Eucaristica con gli anziani e i malati



## 8 LUGLIO 1972 . . . E FU PENTECOSTE PER DON PIERO

Con la mia famiglia sono venuto ad abitare a Borgo Nuovo nel 1963. Erano state costruite molte case, ma occorreva edificare una comunità. Le persone non si conoscevano tra di loro, non vi erano punti di riferimento sociali o religiosi. Alcune strade non erano asfaltate, le chiese non erano attivate, la domenica molta gente ritornava al centro storico per vivere le proprie tradizioni. La domenica si andava a Messa nella Chiesa entro il Villaggio dell'Ospitalità, dove celebrava Padre Luigi, un francescano conventuale, e ci si cominciava a conoscere tra di noi e con gli anziani del villaggio. La parrocchia di S. Cristina, guidata da P. Giovanni Giunta, divenne centro di aggregazione e tanti giovani cominciarono a riunirsi. Ricordo il momento glorioso e faticoso della nascita della squadra di pallavolo "Ariete", con i tanti giovani, il Sig. Tuzzolino, Mimmo Ganci e con i mai dimenticati Antonio Di Prima e Angelo Piazza, strappati alla nostra amicizia da precoce morte.

Io alternavo la mia presenza perché frequentavo il Seminario e ritornavo per le vacanze estive, ed in seguito domenicali. E un giorno mi dissero che, finalmente, si apriva al culto la parrocchia di S. Paolo e che era arrivato il nuovo Parroco, Padre Salvatore La Spisa. Andai una mattina per conoscerlo e lo trovai che, insieme alla sua mamma e alle sue due sorelle, era impegnato nei lavori di pulizia della chiesa per renderla presentabile e accogliente alla numerosa comunità, che presto si raccolse con gioia attorno al nuovo pastore.

Il Parroco ebbe come collaboratore Padre Salvatore Ribaudò, che dedicò le sue energie alla direzione spirituale di tanti fedeli. Furono anni di amicizia, di formazione, di incontri, di sogni, di progetti e di festa. Quante recite furono allestite nel salone! Come non ricordare il Diacono Aldo Contraffatto, di Butera, che organizzava sulla piazza antistante la Chiesa, prima della Messa domenicale, i tornei di calcio per centinaia di bambini.

Durante una Messa si sentirono le sirene dei Vigili del Fuoco avvicinarsi alla piazza, in un baleno tutti i bambini che gremivano la chiesa si riversarono fuori per vederli passare, lasciando soli il

celebrante e i catechisti! Posso testimoniare che si viveva come in una grande famiglia, anche se non mancarono difficoltà e fatiche.

Nel caldo pomeriggio di sabato otto luglio 1972 venne accolto con grande tripudio l'Arcivescovo di Palermo Salvatore Pappalardo, che veniva per ordinarmi sacerdote. Era la prima volta che a Borgo Nuovo si celebrava l'ordinazione di un sacerdote.

Le strade furono tappezzate con manifesti augurali al novello sacerdote Pietro Magro e di benvenuto all'Arcivescovo, mentre lungo il viale Piazza Armerina si snodava una lunga processione di fedeli, che festosamente li accoglievano.

Grande fu la gioia di tutta la comunità, che volle esternare, con la sua affollata presenza, la sua profonda commozione e i suoi melodiosi canti, la speranza nuova che questo lieto avvenimento tracciava nella giovane storia di Borgo Nuovo.

**Sac. Pietro Magro**



Sac. Piero Magro



## UN "CAPELLONE" ... SI FA PRETE A BORGO NUOVO

Ho scoperto l'esistenza di Borgo Nuovo a 15 anni, quando assegnarono alla mia famiglia la casa popolare. Ma per un po' di anni questa scoperta non significò nulla, perché rimasi legato all'ambiente da cui provenivo per tre buoni ragioni: nella stessa strada c'erano la bottega di tappezziere di mio padre, il liceo classico Umberto I che frequentavo, e la Chiesa di S. Teresa di Gesù Bambino nella quale ero cresciuto e continuavo a svolgere il ministero di catechista e di "magister" del gruppo dei "Tarsiciani".

A quel tempo la Chiesa di S. Paolo ancora non era in funzione, e qualche domenica, quando non andavo a S. Teresa, cominciai a frequentare S. Cristina, il cui parroco (P. Giunta, anch'egli originario di S. Teresa) mi invitava a dargli una mano a Borgo Nuovo. Ma non mi sentivo di lasciare S. Teresa.

Fu però nel territorio parrocchiale di S. Teresa, frequentando il cenacolo del movimento "Crociata del Vangelo" (ora "Presenza del Vangelo"), che mi resi conto che il Signore voleva da me che portassi frutto là dove ero stato piantato, e cioè a Borgo Nuovo.

Intanto la Chiesa di S. Paolo, al cui territorio apparteneva la nostra casa, si era aperta con P. La Spisa.

Finito il Liceo, mi ero iscritto all'Università in Medicina. Tra i capelli lunghi e il vestire trasandato non sembravo certo un "ragazzo di Chiesa"; tuttavia quando entrai nel gruppo dei giovani seguito da P. Totuccio Ribaudò non ebbi problemi. Poco dopo, giunto il trasferimento, P. Totuccio chiese a me, ultimo arrivato, di continuare a seguire il gruppo, anche perché, malgrado le apparenze, tutti, tranne me, sembravano sapere già quel che dovevo diventare.

Durante questa breve esperienza, tra i tanti messaggi ricevuti dal Signore, due furono determinanti. Il primo: per preparare gli incontri dei giovani cominciai a muovere i primi passi nel campo della Teologia, e presto l'amore per la Teologia superò quello per la Medicina. Il secondo: conobbi in parrocchia Giorgio Contino, 28 anni, paraplegico da due, che solo ora si accorgeva di vivere e solo ora capiva che cosa era la fede, e pur sempre sofferente, era più contento

ora di quando stava bene; allora mi resi conto che la guarigione interiore era più importante di quella del corpo.

Durante una missione della "Crociata del Vangelo" in un paesino di montagna chiesi al Card. Pappalardo che mandasse un sacerdote in aiuto al mio parroco, P. La Spisa, al quale mi ero affezionato; e il Cardinale mi rispose: "Perché non ci diventi tu e lo aiuti tu stesso?". Accettai la proposta ed entrai in Seminario; ed è quello che ho cercato di fare prima come seminarista, poi come Diacono ed infine come Presbitero.

Come ministro straordinario della Comunione cominciai ad entrare nelle case delle persone di Borgo Nuovo e a conoscere e a capire le loro esigenze, soprattutto il loro bisogno di Dio. Come Diacono cominciai ad organizzare personalmente le prime liturgie grazie anche all'aiuto della signorina Maria Pipitone e del suo coro; come Presbitero sono stato agevolato dal fatto di avere avuto come maestro e modello P. La Spisa.

Sono stato ordinato sacerdote proprio a S. Paolo il 13 gennaio 1979, e lo stesso giorno ho compiuto 28 anni. Non posso nominare tutte le persone che mi hanno aiutato prima e dopo l'Ordinazione, ma devo molto a tutta la comunità di S. Paolo che mi ha aiutato a muovere i primi passi come sacerdote e mi ha consegnato ad un'altra comunità, cui sono stato affidato come parroco, come frutto del proprio grembo.

Dal giorno della mia Ordinazione sono passati 15 anni, e in occasione del XXV Anniversario della parrocchia di S. Paolo non posso che dire: grazie a tutti! E speriamo che presto la Parrocchia generi qualche altro sacerdote.

**Sac. Francesco Maniscalco**

## UN SALESIANO TRA DI NOI

Era il Natale del 1979

Da poche settimane ero stato ordinato Sacerdote dal Cardinale Salvatore Pappalardo.

Quel primo Natale "da prete" lo passai nella parrocchia "S. Paolo" di Borgo Nuovo.

Un incontro silenzioso e carico di grazia, poiché i primi contatti con i parrocchiani sono stati nel sacramento della Riconciliazione e nel sacrificio della Santa Messa.

Fu il primo di tanti altri Natale, da allora fino ad oggi, vissuti in Parrocchia, come dono divino.

Ho sempre ritenuto una grazia del Signore di avere potuto lavorare e svolgere la missione sacerdotale a servizio del popolo di Dio in una Parrocchia.

Per me, salesiano di D. Bosco, consacrato al bene dei giovani, lavorare in Parrocchia ha costituito e costituisce un "completamento" della vocazione-missione sacerdotale, perché questo mi offre la possibilità di incontrare tutte le categorie di persone e donare loro la ricchezza della salvezza.

La gioia di amministrare il Battesimo, di catechizzare i bambini ed aiutarli nel primo incontro con Gesù Eucaristia, di incoraggiare i giovani nella preparazione al sacramento della confermazione, di incontrare i vari gruppi Scout, di aiutare le giovani coppie a costruire la vita di insieme nell'amore cristiano, di sentire e ammirare le buone mamme di famiglia, di ascoltare gli anziani con il loro carico di umanità e di esperienza, di dialogare con tutto il popolo di Dio che avvicina il sacerdote per un consiglio, per una parola di conforto nel dolore, nella malattia, nel dubbio, per usufruire del ministero sacerdotale, specialmente nella Riconciliazione e nella Eucaristia, ecco, tutto questo per me è stato un completamento della missione-vocazione sacerdotale.

Il contatto umano e spirituale con i parrocchiani è stato sereno e ricco di grande affettuosità e comprensione.

Mi sono sforzato di considerare ogni persona come un dono che Dio pone sulla mia strada, convinto che in ogni fratello che mi avvicina, è Dio che chiede di essere accettato, ascoltato, compreso, aiutato. La buona gente del quartiere, la comunità ecclesiale, la Parrocchia tutta mi hanno accolto ed accettato con amore fraterno, e di questo ne rendo grazie al buon Dio.

Mi sono sentito a mio agio, in famiglia.

Posso dire che ho ricevuto molto da voi!

Mi viene spontaneo, con il Papa Paolo VI nel suo testamento spirituale, dire: "Come celebrare degnamente la tua bontà o Signore, per avere avuto il gaudio e la missione di servire i fratelli, i giovani, il popolo di Dio"!

La parrocchia di San Paolo mi ha offerto tutto questo.

Vi ho trovato quello che cercavo: vivere in pienezza il mio "essere prete".

**Don Lino Ruvituso**



Don Lino tra i suoi ragazzi

## IMPRESSIONI DI UN GIOVANE PRETE

La gradita occasione che mi è data di scrivere anch'io un mio ricordo per la celebrazione del 25° anniversario di fondazione della Parrocchia, mi spinge ad interrogarmi sul significato che nella mia esperienza di presbitero hanno avuto quei 7 anni (1981-1988), durante i quali fui mandato a coadiuvare il parroco di allora, realizzando una presenza di servizio continua anche se non quotidiana.

E' significativo che il ricordo di quell'esperienza e le riflessioni sui suoi contenuti che esprimo così di getto come spontaneamente si presentano al mio animo, si trasformino subito nel mio cuore in profonda gratitudine al Signore per un dono, che certamente mi rese allora più "ricco" interiormente e più consapevole nell'esercizio del ministero sacerdotale.

Come ricordo la comunità di "S. Paolo" di quegli anni? Alcune caratteristiche subito balzano alla memoria. Anzitutto la capacità di accoglienza, che allora ho sperimentato intensamente. Una comunità che sa accogliere, e lo fa con calore, gioia e autenticità, è certamente porzione viva di Chiesa. Dal suo parroco a tutti i fedeli che vivevano la vita parrocchiale, un'accoglienza sincera, aperta, fatta non di formalismi bensì di gesti concreti e autentici. Ho appreso tanto dalla autenticità e semplicità della gente di "S. Paolo", a cui mi legai subito di amicizia e affetto; e per me, che ero alle prime esperienze di ministero, fu palestra preziosa di esercizio pastorale in mezzo al popolo di Dio.

Un'altra caratteristica che ben emerge nel ricordare quegli anni: il desiderio intenso, spesso anche sofferto e provato, di voler vivere veramente una fede profonda e incarnata, vera chiave di volta di tutta la vita, con i suoi problemi da affrontare e le sue contraddizioni da superare. Sotto la guida dei due parroci, con i quali ho avuto la gioia di lavorare: P. S. La Spisa e P. G. Oliva, la comunità rifletteva con continuità e costanza sulla Parola di Dio e cercava di verificarsi, sempre con molto senso di concretezza e senza false e inutili teorizzazioni, per realizzare sempre più pienamente la sua fedeltà al Signore e per farsi annunciatrice verace nel territorio di un Vangelo di piena salvezza

dell'uomo. Questo impegno all'evangelizzazione trovava sempre fertile generosità e spirito di pazienza nei cuori degli operatori pastorali, veri missionari di pace con l'esempio delle loro scelte di vita.

Ancora un altro aspetto ho presente e mi piace sottolineare: l'impegno della comunità a costituirsi sempre più come comunità in preghiera, per attingere da Dio luce e grazia, per onorarlo con la lode, e per dare a ciascuno la possibilità di procedere sul cammino della santità. Scoprire il valore della preghiera, al di là dei primi superficiali entusiasmi, non è immediato né facile. La liturgia - ricordo - era vissuta da tutti, più o meno consapevolmente, come vera scuola di preghiera ecclesiale e personale, sotto la guida dei presbiteri che l'animavano. In tutte le sue componenti - anziani, coppie, famiglie, giovani, bambini, malati... - la comunità parrocchiale realizzava questa esperienza di preghiera senza particolari e sterili ambizioni umane, ma con sincerità e semplicità di spirito; e i frutti si vedevano e arricchivano tutti.

Una comunità dunque che viveva nel suo quotidiano i doni di Dio, senza evasioni in dimensioni di vita artefatte e costruite, bensì ben radicata nel contesto umano e sociale in cui come Chiesa era impiantata. Le difficoltà del cammino erano note a tutti e insieme si cercava di comprenderle sempre meglio e di affrontarle con fiducia e pazienza.

Anni dunque per me veramente ricchi di umanità, di conferme e scoperte importanti nell'ambito dell'esperienza pastorale; di incontri e amicizie sincere nel nome di Cristo e della Chiesa: anni ricchi di grazia. Per questo il ricordo di "S. Paolo" diventa in me immediatamente gratitudine profonda al Signore, che lì mi ha fatto percorrere un tratto del mio cammino di cristiano e di prete. Ed è gratitudine intensa anche a tutti gli amici di quella comunità, che hanno lasciato in me una traccia, perché da loro mi sono sentito voluto bene con semplicità e profondità di cuore.

"S. Paolo" non è per me solo un ricordo: è una realtà viva e attuale, un'esperienza di condivisione di fede e di amore a Dio e all'uomo, che supera ogni distanza di tempo e di spazio, mi accompagna e mi trova impegnato anche ora, da lontano, nella preghiera e nella gratitudine.

**Don Agostino Ziino**

## **“ECCOMI, SIGNORE . . . SARÒ TUA PER SEMPRE”**

Nel ricordo della mia professione Perpetua che ho emesso il 18 Gennaio 1987 nella chiesa di S. Paolo a Borgo Nuovo in Palermo. E' stato un momento veramente esaltante per tutta la nostra famiglia collegina ivi rappresentata dalla Superiora Generale, Madre Giuseppa Taormina, dalle consigliere generali, dalla comunità del Collegio di Maria La Sapienza, e dalle Suore collegine venute da altri paesi per questa circostanza. Si sono uniti alla nostra gioia e al canto di lode il Pastore della Chiesa palermitana il Cardinale Salvatore Pappalardo che ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica e il Rito della Professione, i parroci delle tre parrocchie del Quartiere con le loro rispettive comunità, la mamma e i parenti, i genitori degli alunni che frequentano le scuole annesse al Collegio di Maria La Sapienza.

La professione perpetua è stata preceduta da un'intensa settimana di animazione vocazionale che ha visto coinvolti i parroci della zona, la Famiglia collegina e il popolo di Dio di Borgo Nuovo, e da un recital vocazionale, preparato con tanto impegno da Sr. Veronica Marchese.

I protagonisti sono stati i giovani del gruppo giovanile del Collegio di Maria La Sapienza.

La catechesi vocazionale ha raggiunto quasi tutte le famiglie della zona attraverso visite a domicilio e cenacoli, dove la parola di Dio trovava il suo spazio per essere ascoltata, pregata ed interiorizzata. Ne sono stati animatori: le nostre novizie, la delegata vocazionale, la comunità collegina de La Sapienza, le suore collegine e un gruppo di laici e giovani che gravitano intorno al Collegio.

E' stata allestita anche la mostra vocazionale itinerante: "Si, ma verso dove?" nella chiesa di S. Cristina per dare ai giovani l'opportunità di visitarla con facilità. Molto spazio è stato riservato agli incontri di preghiera tenutisi nella parrocchia di S. Paolo a livello interparrocchiale.

La partecipazione è stata costante attiva e fruttuosa. Questo avvenimento ha voluto evidenziare la comunione e l'unità con il Vescovo il quale è pastore della Chiesa in unione con i suoi parroci. E' importante celebrare la professione perpetua e partecipare alla gioia

che la famiglia collegina riesce ad effondere ad una grande famiglia che è la Chiesa. Noi consacrati non dobbiamo vivere nell'isolamento del mondo ma dobbiamo essere inseriti nella Chiesa e per la Chiesa.

**Suor Carmela Costanzo**



Il Collegio di Maria La Sapienza a Borgo Nuovo



## **“SE UNO NON RINASCE DALL’ACQUA E DALLO SPIRITO”: NOTTE DI PASQUA 1993**

Un anno fa sentitami chiamare dal Signore a far parte della sua famiglia che è la Chiesa, ho cercato qualcuno che mi aprisse gli occhi e il cuore alla fede per diventare vera figlia di Dio.

Il Signore ha messo sul mio cammino l’incontro con Padre Giovanni Oliva, parroco della parrocchia S. Paolo, il quale accettando la mia richiesta mi suggerisce però di riflettere ancora un po’ perché grande era il passo che chiedevo di compiere. Ho accettato il consiglio ma nello stesso tempo sentivo in me sempre più forte il desiderio di diventare attraverso il sacramento del Battesimo, figlia di Dio.

Ho iniziato così il mio cammino catecumenale nella parrocchia stessa di S. Paolo nel settembre del 1992 dapprima con incontri fatti dal Parroco stesso, P. Giovanni Oliva. Poi il Signore mi ha fatto un altro grande dono, la presenza di Ina al mio fianco come catechista. E’ stata lei che mi ha fatto innamorare sempre di più di questo Dio Creatore e Padre, è stata la persona che standomi accanto mi ha fatto scoprire quale grande disegno d’amore aveva Dio nel suo cuore per me.

Il 10 gennaio 1993, mentre la Chiesa celebra il battesimo del Signore, entro ufficialmente con la celebrazione di una liturgia particolare nella comunità parrocchiale, che mi accoglie con gioia. La mia esperienza continua. Non dimenticherò mai gli incontri assidui attorno alla Parola di Dio, non dimenticherò mai i fratelli di colore che ho conosciuto e, che come me hanno fatto un cammino catecumenale, per essere poi insieme fratelli nella fede. Infine la grande gioia: nella Veglia pasquale dell’11 aprile del ’93, con una liturgia solenne, rinasco dall’acqua e dallo Spirito e ricevo l’unzione cresimale, nutrendomi, finalmente, del Corpo e del sangue di Cristo.

Ancora oggi, rievocando quei momenti, mi sento emozionata per i grandi doni che Dio mi ha fatto e a Lui rivolgo il mio grazie, che si estende poi a tutti coloro che hanno gioito e hanno pregato per me.

**Giovanna Tocco**



Giovanna Tocco riceve l'Unzione Crismale

## UN PAPÀ RICORDA

Nel ricordare il battesimo del mio primogenito Fabrizio non posso non fare una piccola ma importante premessa sulla natura del rapporto che esisteva tra me, componente di un piccolo gruppo di giovani della parrocchia di S. Michele Arcangelo, e Padre Salvatore La Spisa, in seguito primo parroco della parrocchia di S. Paolo.

Conobbi infatti "Don Totò" (così chiamavamo affettuosamente l'attuale Mons. S. La Spisa) nei lontani anni 60, quando, ancora fresco di sacerdozio, approdò alla parrocchia di S. Michele Arcangelo, dove gli fu scaricata addosso la cura di un gruppo di giovanotti dalla contestazione facile che ritengo costituissero, per quei tempi, un quasi scandalo nelle file dell'Azione Cattolica.

Il buon prete raccolse la sfida e puntò tutto sulla buona fede di quei ragazzi di allora. Costoro peraltro non tardarono a riconoscere, forse per istinto, che in quell'uomo, dietro ad una dolcezza umana caratteriale, si nascondeva una profonda fede interiore unita ad una, non comune, determinazione di testimonianza.

Fu l'origine di un sentimento generale che, in breve tempo, si consolidò in amicizia, stima, fiducia, ecc., ma soprattutto in una comune consapevolezza interiore di non poter che essere idealmente ed operativamente dalla stessa parte della barricata.

Fatta tale premessa arriviamo a quando, appena nato il mio primogenito Fabrizio, incontro per strada "Don Totò", dopo averlo cercato invano per tutto il giorno e quasi lo rimprovero per celia:

- *Ma dove sei stato? A me ieri è nato il primo figlio, per giunta maschio, e tu scompari?*

- *Benissimo auguri di vero cuore...* - mi abbraccia con gli occhi che brillano dalla gioia - *ma poi guarda che coincidenza! Ti cercavo anch'io per comunicarti che proprio ieri mi è stata affidata la parrocchia di S. Paolo a Borgo Nuovo.*

- *Davvero? Bene allora mio figlio lo vengo a battezzare lì* - affermo deciso, ben sapendo di fargli cosa gradita.

- *Ma aspetta...* - resiste un tantino dubbioso - *vedi il battistero è ancora da completare e poi manca la luce, l'acqua, le sedie, la chiesa è completamente spoglia...*

Capisco l'imbarazzo ma non mollo - *Che vuoi che importi? Non hai sempre detto che l'esteriorità non conta nulla; e poi niente di meglio, per il primo di una nuova generazione, che diventare Cristiano tra la gente di Borgo Nuovo.*

- *Certo... come auspicio simbolico non mi dispiacerebbe...*

- *Allora affare fatto! Fabrizio si battezza a S. Paolo a Borgo Nuovo!*

Ci ritroviamo alcuni giorni dopo nella parrocchia di S. Paolo attornati da amici e parenti vari; Padrino e Madrina sono i miei genitori, mentre dalla sacrestia, all'ultimo momento, emerge mamma La Spisa, vero nume tutelare della canonica (da allora "Nonna La Spisa" per una legione di ragazzini seriamente convinti di avere tre nonne), con un piatto d'argento ed un thermos con l'acqua benedetta intiepidita per la bisogna: - *Sennò u picciriddu s'arrifridda* - commentava soddisfatta nel suo ampio, indimenticato sorriso.

La Chiesa, con il suo stile moderno non mi era invero sembrata l'ideale per creare un'atmosfera di raccoglimento; ma quella volta quel gruppetto di gente mi sembrò subito avvolto in una piccola cupola dove circolava un particolare calore.

- *Sarà lo scirocco* - pensai - *o la mia sciocca emozione di padre.*

Ma le immagini che mi circondavano sembravano comunque muoversi in un contesto particolare che pareva astrarsi dall'ambiente fisico; la luce delle candele rituali, i movimenti, il suono delle parole scandite dal sacerdote e lo stesso vagito estemporaneo di Fabrizio, a dispetto della realtà fisica dell'ambiente spoglio, della mancanza di arredi, dell'architettura forse un po' pretenziosa, diventarono inspiegabilmente qualcosa di completo ed unificante che avvolse tutti in un'indimenticabile atmosfera di gioia quieta e serena.

Questa sensazione, che rimane ancora in me dopo molti anni, insuperata dalle tante altre occasioni di partecipazione ad altri riti religiosi, e rivisitata più volte nella mia personale galleria dei ricordi, si rivelò, nel tempo, non causata da qualcosa di speciale e di diverso, ma effetto di una ricorrente meravigliosa realtà che, immerso nella mia cecità razionale, quel giorno ero riuscito soltanto a percepire, ma non a realizzare in profondità.

Solo dopo molti anni, con l'esperienza o forse con una fortunata intuizione, sono riuscito a maturare la certezza interiore che in quella Chiesa uguale a tante altre, quel giorno come in tanti altri giorni, in quella occasione simile a milioni di altre, sia avvenuto qualcosa di molto più grande di noi stessi; mentre un nostro figlio veniva arruolato nelle file della Cristianità, per quei pochi minuti, senza che ce ne rendessimo conto, l'alito tiepido dell'Amore Unificante ci aveva sfiorato unendoci tutti all'adorabile mucchietto di carne che, finalmente sveglio, si guardava intorno stupito. Il mio piccolo Fabrizio era stato battezzato tra le acque dello Spirito. Pertanto, ricordando oggi il battesimo di mio figlio, non posso non inneggiare, magari tra me e me, ora per allora: Vita a Fabrizio, e Vita a tanti altri come lui, prima e dopo di lui.

**Filippo Ampola**

La Parrocchia è comunione di persone:

- che accolgono la Parola di Dio come Parola di vita, che li chiama a conversione e a santità;
- che celebrano la presenza del loro Signore e Salvatore nei segni sacramentali del suo amore e a Lui si uniscono nel dono di se stessi al Padre;
- che si fanno disponibili a Dio nel "servire" l'uomo, per la sua piena salvezza.

*"Erano assidui alla predicazione degli Apostoli, alla preghiera comune e allo spezzare il pane.  
Stavano insieme e avevano tutto in comunione.  
Erano un cuor solo e un'anima sola."*

(dagli Atti degli Apostoli)

Finito di stampare nel mese di febbraio 1994 dalla Poligraf/Palermo

*Impaginazione:* Raimondo Mercadante e Andrea Bonomolo

*"Per me vivere è Cristo"*

*"Noi che mangiamo di un solo pane  
formiamo un solo corpo"*

*"Non abbiate alcun debito con nessuno,  
se non quello dell'amore vicendevole"*

dalle lettere di S. Paolo Ap.